



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DI ARGENTINA
IN VISITA "AD LIMINA APSOTOLORUM"**

*Sala del Concistoro
Sabato 14 marzo 2009*

*Signor Cardinale,
Cari Fratelli nell'Episcopato,*

1. È per me motivo di profonda gioia darvi il benvenuto in questo incontro con il Successore di Pietro e Capo del Collegio Episcopale. Ringrazio il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires e Presidente della Conferenza Episcopale Argentina, per le cordiali parole con le quali si è fatto interprete dei sentimenti di tutti. Attraverso di voi desidero salutare anche tutto il clero, le comunità religiose e i laici delle vostre diocesi, esprimendo loro la mia stima e la mia vicinanza, e anche il mio incoraggiamento costante nell'appassionante compito dell'evangelizzazione che stanno portando avanti con grande dedizione e generosità.
2. Siete venuti fino a qui per venerare le tombe dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e condividere con il Vescovo di Roma le gioie e le speranze, le esperienze e le difficoltà del vostro ministero episcopale. La visita *ad limina* è un momento significativo nella vita di tutti coloro ai quali è stata affidata la cura pastorale di una porzione del Popolo di Dio, poiché in essa mostrano e rafforzano la loro comunione con il Romano Pontefice.

Il Signore ha fondato la Chiesa perché sia "in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, n. 1). La Chiesa è in sé un mistero di comunione, un "popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*Ibidem*, n. 4). In effetti, Dio ha voluto portare a tutte le genti la pienezza della salvezza rendendole partecipi dei doni della redenzione di Cristo e permettendo

loro di entrare così in comunione di vita con la Trinità.

3. Il ministero episcopale è al servizio dell'unità e della comunione di tutto il Corpo mistico di Cristo. Il Vescovo, che è il principio e il fondamento visibile di unità nella sua Chiesa particolare, è chiamato a promuovere e a difendere l'integrità della fede e la disciplina comune di tutta la Chiesa, insegnando inoltre ai fedeli ad amare tutti i loro fratelli (cfr. *Ibidem*, n. 23).

Desidero esprimervi la mia riconoscenza per la vostra decisa volontà di mantenere e di rafforzare l'unità in seno alla vostra Conferenza episcopale e alle vostre comunità diocesane. Le parole di Nostro Signore - "che tutti siano una cosa sola" (Gv, 17, 21) - devono essere una fonte costante d'ispirazione nella vostra attività pastorale, il che si tradurrà senza dubbio in una maggiore efficacia apostolica. Questa unità, che dovete promuovere intensamente e in modo visibile, sarà inoltre fonte di consolazione nel serio incarico che vi è stato affidato. Grazie a questa collegialità affettiva ed effettiva, nessun Vescovo è solo, poiché è sempre e strettamente unito a Cristo, Buon Pastore, e anche, in virtù della sua ordinazione episcopale e della comunione gerarchica, ai suoi fratelli nell'Episcopato e a colui che il Signore ha scelto come Successore di Pietro (cfr. Giovanni Paolo II, *Pastores gregis*, n. 8). Desidero dirvi ora, in modo particolare, che potete contare su tutto il mio sostegno, la mia preghiera quotidiana e la mia vicinanza spirituale nel vostro sforzo e impegno per fare della Chiesa "la casa e la scuola di comunione" (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, n. 43).

4. Questo spirito di comunione ha un ambito privilegiato di applicazione nelle relazioni del vescovo con i suoi sacerdoti. Conosco bene la vostra volontà di prestare maggiore attenzione ai presbiteri e, con il *Concilio Vaticano II*, vi incoraggio a preoccuparvi con amore di padri e di fratelli "per le loro condizioni spirituali, intellettuali e materiali, affinché essi, con una vita santa e pia, possano esercitare il loro ministero fedelmente e fruttuosamente" (*Christus Dominus*, n. 16). Allo stesso modo, vi esorto a dimostrare carità e prudenza quando dovete correggere insegnamenti, atteggiamenti o comportamenti che non si confanno alla condizione sacerdotale dei vostri più stretti collaboratori e che, inoltre, possono danneggiare e confondere la fede e la vita cristiana dei fedeli.

Il ruolo fondamentale che i presbiteri svolgono vi deve portare a compiere un grande sforzo per promuovere le vocazioni sacerdotali. A tale riguardo, sarebbe opportuno programmare una pastorale matrimoniale e familiare più incisiva, che tenga conto della dimensione vocazionale del cristiano, e anche una pastorale giovanile più audace, che aiuti i giovani a rispondere con generosità alla chiamata che Dio fa loro. È altresì necessario intensificare la formazione dei seminaristi in tutte le sue dimensioni, umana, spirituale, intellettuale, affettiva e pastorale, portando avanti, inoltre, un efficace ed esigente lavoro di discernimento dei candidati ai sacri ordini.

5. In questa ottica di approfondimento della comunione in seno alla Chiesa, è di somma

importanza riconoscere, valorizzare e stimolare la partecipazione dei religiosi all'attività evangelizzatrice diocesana, che arricchiscono con il contributo dei loro rispettivi carismi.

Anche i fedeli, in virtù del loro battesimo, sono chiamati a cooperare all'edificazione del Corpo di Cristo. A tal fine occorre portarli ad avere un'esperienza più viva di Gesù Cristo e del mistero del suo amore. Il contatto costante con il Signore mediante un'intensa vita di preghiera e un'adeguata formazione spirituale e dottrinale accrescerà in tutti i cristiani il piacere di credere e di celebrare la propria fede e la gioia di appartenere alla Chiesa, spingendoli così a partecipare attivamente alla missione di proclamare la Buona Novella a tutti gli uomini.

6. Cari fratelli, vi assicuro ancora una volta della mia vicinanza nella preghiera quotidiana e della mia ferma speranza nel progresso e nel rinnovamento spirituale delle vostre comunità. Che il Signore vi conceda la gioia di servirlo, guidando a suo nome il gregge che vi è stato affidato! Che la Vergine Maria, nel suo titolo di *Nuestra Señora de Luján*, accompagni e protegga sempre tutti voi e i vostri fedeli diocesani! Con grande affetto vi imparto una speciale Benedizione Apostolica.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana